

È USCITO IL NUMERO 2-2005 DI ECONOMIA & LAVORO

[per informazioni rivolgersi a](#)

Fondazione G. Brodolini

Via A. Depretis 65 - 00184 Roma

Tel. 064.746.552 Fax 064.746.345

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Abstract degli articoli

LE PORTE DEL CAMBIAMENTO

A PROPOSITO DI ALCUNE RECENTI INTERPRETAZIONI DEL RISTAGNO DELL'ECONOMIA ITALIANA

Andrea Ginzburg

Numerosi studi hanno recentemente attribuito alla ridotta dimensione delle imprese, misurata dal numero degli addetti per impresa, le ragioni del rallentamento produttivo dell'Italia nell'ultimo decennio.

Nell'articolo si sostiene che queste tesi da un lato ignorano alcuni risultati a cui la discussione sui distretti industriali italiani aveva condotto, dall'altro adoperano indicatori ambigui o inadeguati, che non tengono alcun conto dei mutamenti in atto, nell'epoca della globalizzazione, nei sistemi di imprese di piccola e media dimensione. Tali mutamenti inducono ad aggiornare alcuni aspetti delle tradizionali analisi dei distretti industriali per tener conto di forme di adeguamento alla concorrenza internazionale specifiche dei sistemi di piccola e media impresa. L'attenzione è rivolta alla presenza sia di forme "leggere" di internazionalizzazione produttiva sia di forme di aggregazione anche informale fra le imprese. Si sostiene che l'internazionalizzazione "silenziosa" dei sistemi di piccola e media impresa pone nuovi problemi, sia a livello di politica macroeconomica che di politica industriale. Si conclude che il principale ostacolo alla percezione dei cambiamenti in atto è il concetto di funzione di produzione.

LIMITI E PROSPETTIVE DELLA FORMAZIONE CONTINUA IN ITALIA

Giuseppe Croce

I cambiamenti tecnologici e i processi di integrazione economica internazionale hanno fortemente accresciuto il fabbisogno di capitale umano nelle economie avanzate. Un ruolo centrale, a questo riguardo, è quello della formazione continua. I principali paesi europei presentano sistemi di formazione professionale fortemente differenziati. In questo contesto negli ultimi dieci anni anche in Italia è stata avviata la costruzione di un sistema di formazione continua fino ad allora inesistente. Questo articolo analizza i limiti e le prospettive del sistema di formazione continua in Italia, alla luce non solo della teoria economica del capitale umano e dei suoi sviluppi recenti che mettono in evidenza le possibili cause di fallimento del mercato, ma anche delle esperienze degli altri paesi europei e delle principali caratteristiche strutturali della domanda e dell'offerta di lavoro.

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA.

LA RIFORMA DELLA FORMAZIONE COME ALTERNATIVA ALLA FLESSIBILITA'

Floro Ernesto Caroleo, Francesco Pastore

La Strategia Europea per l'Occupazione pone l'accento sull'accumulazione di capitale umano, da accrescere attraverso la riforma del sistema d'istruzione e politiche attive del lavoro su larga scala. Questo lavoro argomenta che tali strumenti potrebbero, in principio, essere più efficaci della ormai acquisita flessibilità nel ridurre la disoccupazione giovanile di lunga durata. Tuttavia, mentre la spesa in programmi di formazione è caratterizzata da povertà istituzionale e finanziaria, la riforma dei sistemi d'istruzione richiede ancora tempo per produrre i suoi effetti. L'analisi logistica multinomiale della partecipazione dei giovani al mercato del lavoro su dati YUSE conferma che l'istruzione e l'esperienza lavorativa sono condizioni determinanti del successo nel trovare un posto di lavoro. Inoltre, si riscontra l'esistenza di una «trappola della formazione professionale».

QUANDO LE FARFALLE METTONO LE ALI.

OSSERVAZIONI SULL'INGRESSO DELLE DONNE NEL LAVORO DIPENDENTE

Rita Canu, Giuseppe Tattara

Il flusso di ingressi dei giovani nel mercato del lavoro e il fatto che l'ingresso avvenga oggi a età più elevate che nel passato è correlato all'aumento della scolarità. Entrambi questi cambiamenti, sia il ritardo negli ingressi sia l'aumentata scolarità, appaiono decisamente più marcati per le donne che per gli uomini. Un anno di istruzione aggiuntivo ha un maggior rendimento per le donne che per gli uomini perchè la aumentata scolarità si associa alla scelta di un lavoro preferibile per una svariata serie di ragioni, spesso indipendenti dalla grandezza del salario percepito, e perchè l'istruzione gioca un ruolo assicurativo maggiore per le donne che per gli uomini. L'analisi viene condotta esaminando le prime associazioni all'archivio INPS della intera popolazione dei lavoratori dipendenti tra la seconda metà degli anni '70 e degli anni '90, nelle due province di Treviso e Vicenza. I nuovi ingressi nel mondo del lavoro vengono correlati con alcuni parametri relativi all'iscrizione degli studenti nelle scuole medie inferiori e superiori ed esaminati per coorti di età e per coorti di anno di nascita.

IL LAVORO FEMMINILE TRA NUOVE FLESSIBILITA' E VECCHI STEREOTIPI.

IL CASO DELLE MARCHE

Patrizia David

In questo scritto si intende verificare l'ipotesi che il rilancio dell'occupazione femminile registrato negli ultimi anni in Italia, sia il risultato dell'effetto congiunto della sempre presente, e continuamente rinnovata, differenziazione sessuale di lavori, mansioni e settori, con le nuove forme di flessibilità lavorativa, prevista dalla nuova legislazione sul lavoro introdotta dalla legge 30/2003.

L'analisi sarà condotta sia guardando all'Italia sia ad un'area specifica del nostro paese, rappresentata dalle Marche, da anni una delle regioni a maggiore presenza occupazionale femminile e ad alto sviluppo della piccola e media impresa organizzata in distretti industriali. Oggi, la dinamicità, se non la stessa sopravvivenza, di tale tessuto produttivo è messa in discussione dall'elevata competizione internazionale in quei mercati dove per anni si è concentrata la produzione regionale. L'economia di questa regione italiana è a un bivio: intraprendere con decisione la strada dell'innovazione, ricercando per i propri prodotti un nuovo posizionamento

a livello internazionale; oppure, perseguire la ricerca del vantaggio economico immediato, ma con scarse prospettive future, attraverso quei margini di produttività ancora assicurati dalla presenza di specifiche condizioni, ad esempio una cultura locale ancora fortemente segnata dal sex-typing lavorativo, come qui viene ipotizzato.

L'ARTICOLAZIONE DELL'ORARIO NEL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

Mario Albisinni, Nicola Massarelli

La flessibilità dell'orario di lavoro riveste grande importanza ai fini della Strategia europea per l'occupazione. L'articolazione “non standard” dell'orario da un lato consente aggiustamenti della quantità di lavoro più tempestivi e meno onerosi rispetto allo straordinario o al lay-off; dall'altro favorisce la conciliazione tra esigenze lavorative e familiari e quindi una maggiore partecipazione al mercato del lavoro. Il saggio analizza la diffusione dell'orario flessibile in Italia utilizzando i risultati del modulo ad hoc comunitario del 2001 inserito nella Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat.

UN ESPERIMENTO DI CAPITALIZZAZIONE VIRTUALE “SU DUE PILASTRI”: LA RIFORMA DEL FONDO ENASARCO

Sandro Gronchi, Fulvio Gismondi

L'articolo analizza la recente riforma del fondo che eroga, a ripartizione, le pensioni integrative dei rappresentanti di commercio, una categoria importante che conta quasi 220.000 lavoratori autonomi. La formula di calcolo, in precedenza basata sui redditi percepiti nella vita attiva, è stata trasformata lungo le linee previste dalla riforma contributiva che nel 1995 aveva riguardato il primo pilastro. Quest'ultima riforma è stata “importata” piuttosto meccanicamente, cosicchè l'occasione è stata persa per reconsiderarne errori ed imperfezioni

BENI E SERVIZI: UN'ANALISI INTERSETTORIALE DELL'ECONOMIA AMERICANA

Giovanni Bonifati

Il presente lavoro esamina le relazioni di interdipendenza fra beni e servizi nell'economia americana. La dimensione quantitativa di tali interdipendenze non è calcolabile mediante la “matrice inversa di Leontief” che si riferisce all'intero sistema economico. Per dis-

tinguere i diversi effetti di attivazioni fra beni e servizi, utilizzo il metodo di Miyzawa che consente di studiare sia le relazioni di interdipendenza all'interno del settore dei beni e del settore dei servizi sia gli effetti delle relazioni intersettoriali fra i due settori. I risultati empirici raggiunti testimoniano che nell'economia americana il settore di servizi è divenuto un'importante forza coesiva fra le diverse attività produttive sia attraverso la creazione di attività specializzate - come è avvenuto in modo particolare nel caso dei servizi alle imprese - sia con l'accresciuto ruolo dei servizi finanziari, di commercializzazione, trasporto e immagazzinamento dei beni. Due implicazioni della forte complementarità fra beni e servizi sono messe in luce. La prima è che la comprensione del funzionamento di una economia terziarizzata deve tener necessariamente conto dell'operare del sistema di interconnessioni fra beni e servizi. La seconda implicazione riguarda il ruolo di tali interdipendenze nella relazione fra la crescita della produzione e della produttività dell'economia americana.

RUBRICA "OSSERVATORIO REGIONALE"

LA LEGGE SULL'OCCUPAZIONE, LA TUTELA E LA QUALITÀ DEL LAVORO DELLA REGIONE MARCHE

Paola Mengoli

INTERVISTA

A UGO ASCOLI, ASSESSORE ALLA CONOSCENZA, ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO DELLA REGIONE MARCHE

Paola Mengoli